

Edilizia. Ance e Ordini ai Comuni: subito il Psc o vi saranno gravi conseguenze sulle aree

Accordo tra Asp e professionisti

Presto le linee guida per la richiesta delle autorizzazioni

di FRANCESCO PRESTIA

LA richiesta del permesso a costruire costringe architetti, ingegneri ed imprese a percorsi amministrativi complessi e molteplici, davanti ad autorità diverse e non raccordate tra loro.

Tutto ciò si potrebbe evitare se venisse finalmente istituito il tanto auspicato Sportello unico. L'argomento è stato uno degli argomenti al centro dell'incontro tra il presidente provinciale dell'Ance, i rappresentanti degli Ordini degli architetti e degli ingegneri e l'azienda sanitaria vibonese, rappresentata nell'occasione, su disposizione del manager Domenico Stalteri, da Cesare Pasqua e Giuseppina Servello. L'iniziativa rientra in tutta una serie di incontri finalizzati allo snellimento delle varie procedure per il rilascio del "permesso di costruire".

Dopo aver passato in rassegna le varie problematiche connesse con il rilascio dei pareri per la realizzazione di attività produttive, edifici civili e cappelle funerarie, si è convenuto che, in attesa del citato Sportello unico,

si andrà rapidamente alla definizione di linee guida concordate e condivise, da elaborare in una prossima riunione, linee alle quali cui tutti i professionisti del settore si dovranno attenere per la richiesta del parere al servizio dell'Asp competente in tema di prevenzione, igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro.

E' stato poi constatato che, ad oggi, pochissimi comuni vibonesi si sono attivati per la redazione dei propri Piani Strutturali Comunali. Spiega Fabio Foti, presidente provinciale degli architetti: «Il mancato avviamento della procedura di redazione del Psc entro il 19 giugno prossimo (occorre almeno il conferimento di incarico con

la firma del relativo contratto o disciplinare), farà decadere tutte le previsioni del piano regolatore generale vigente riguardanti le aree esterne ai centri abitati e alle zone di completamento. Il mancato avvio delle procedure fissate dalla legge regionale avrà effetto sulle aree di espansione residenziali e turistiche, quelle artigianali e industriali, che diventeranno zone agricole, con immaginabili conseguenze sulla già asfittica economia provinciale. Senza contare che l'impossibilità di effettuare qualsiasi intervento comporterà automaticamente una ripresa violenta dell'abusivismo selvaggio, fenomeno del quale - conclude il presidente provinciale dell'Ordine - il nostro territorio provinciale non ha proprio bisogno».



Fabio Foti, presidente dell'Ordine degli architetti